Continua, ti preghiamo, a chiamare nuovi apostoli e missionari del tuo Regno.

Come le folle di Galilea, stremate nel corpo e nello spirito, ti si accalcavano intorno, così anche oggi, è immensa la fame di te, Pane di Vita.

Dona alla tua Chiesa missionari e missionarie che portino il Vangelo in ogni angolo del mondo, che facciano conoscere il tuo volto ad ogni uomo che ti cerca, che estendano la tua forza sanante su ogni sofferenza e oppressione.

Rafforza nei giovani, che già hanno accolto la tua chiamata, il desiderio di seguire solo te e di servire con tutto se stessi la Missione che hai affidato al nostro Istituto. Amen.

A cura di Don Manoel Gomes, ssp
Centro di Spiritualità Paolina
Casa Divin Maestro • Ariccia • Novembre 2026






*La vita senza passione, senza qualcosa che faccia brillare i nostri occhi, diventa una semplice e monotona successione di avvenimenti, nei quali l'individuo ha solamente un ruolo secondario, senza essere mai il vero protagonista della propria esistenza. Non è diverso per la missione che ogni cristiano assume, e ancor più per coloro che consacrano la propria vita all'annuncio del Vangelo. Senza passione, senza quella forza interiore che ci porta a compiere cose che non avremmo mai immaginato, non meritiamo il titolo di apostoli, tanto meno quello di esploratori. Soltanto chi sente ardere il cuore è capace di consegnarsi totalmente nelle mani di Dio attraverso un'obbedienza tante volte sofferta ed esigente.*

## 1. Dalla Lettera del Superiore Generale

«C'è poi la passione, identificabile ora con lo "zelo", ora con lo "slancio missionario", ora con la "dedizione piena", ora con l'"amore". Qualunque sia la sua sfumatura, la passione dell'esploratore secondo Dio lo rende pronto a sacrifici di vario tipo: le comodità, il sonno, i propri programmi, le proprie sicurezze passano decisamente in secondo piano rispetto agli orizzonti che egli sente di dover abbracciare. Suo primo obiettivo non è quello di assicurare qualcosa a sé stesso, ma quello di rispondere a una chiamata interiore che sente impellente. […] Il suo punto di ancoraggio è la relazione; la sua fonte di ispirazione non è la verità scientifica, ma l'esperienza dinamica che si fa lode, liturgia, luogo di comunione e di incontro, di offerta e di scambio tra umano e divino. In tal senso la sua obbedienza è, da tutti i punti di vista, un'obbedienza a Dio, in quanto dona la sua disponibilità a una Vita che preme dentro la storia.» *(Lettera annuale 2026 [5.3; 5.4]).*

## 2. L'incontro con la Parola di Dio

*L'apostolo Paolo è conosciuto da tutti per il suo ardore apostolico, chiaramente manifestato in diversi brani delle sue lettere. Mosso da questo*

*impeto missionario, ha realizzato cose inimmaginabili, nonostante le molte difficoltà che ha dovuto affrontare. Scrivendo ai Filippesi, in uno di quei momenti in cui sembra aprire una breccia che ci permette di contemplare la sua persona, Paolo parla di come abbia imparato a vivere in situazioni diverse e talvolta contrarie. Il segreto di tale adattabilità è rivelato dallo stesso Apostolo: in Cristo egli può tutto. Anche coloro che vogliono seguire le orme di Paolo e vivere come veri esploratori del Vangelo devono trovare in Cristo l'oggetto della loro più ardente passione e il centro di tutta la loro opera apostolica.*

Ho provato grande gioia nel Signore, perché finalmente avete fatto rifiorire i vostri sentimenti nei miei riguardi: in realtŕ li avevate anche prima, ma non ne avete avuta l'occasione. Non dico questo per bisogno, poiché ho imparato a bastare a me stesso in ogni occasione; ho imparato ad essere povero e ho imparato ad essere ricco; sono iniziato a tutto, in ogni maniera: alla sazietŕ e alla fame, all'abbondanza e all'indigenza.Tutto posso in colui che mi dŕ la forza. Avete fatto bene tuttavia a prendere parte alla mia tribolazione. Ben sapete proprio voi, Filippesi, che all'inizio della predicazione del vangelo, quando partii dalla Macedonia, nessuna Chiesa aprě con me un conto di dare o di avere, se non voi soli; ed anche a Tessalonica mi avete inviato per due volte il necessario. Non č perň il vostro dono che io ricerco, ma il frutto che ridonda a vostro vantaggio. Adesso ho il necessario e anche il superfluo; sono ricolmo dei vostri doni ricevuti da Epafrodito, che sono un profumo di soave odore, un sacrificio accetto e gradito a Dio. Il mio Dio, a sua volta, colmerŕ ogni vostro bisogno secondo la sua ricchezza con magnificenza in Cristo Gesů. *(PL 4,10-19)*

## 3. L'insegnamento della Chiesa

*Gli ostacoli fanno parte della vita di tutti coloro che si impegnano nell'annuncio della Buona Novella di Gesù. È stato così per gli annunciatori della prima ora e sarà sempre così: «Nel mondo avete tribolazioni» (Gv 16,33). L'esploratore del Vangelo, però, non può smarrire la strada, ma deve conservare sempre la «gioia di evangelizzare» e proseguire intrepidamente il suo cammino.*

«Tra tali ostacoli, che sono anche dei nostri tempi, Noi ci limiteremo a segnalare la mancanza di fervore, tanto più grave perché nasce dal di dentro; essa si manifesta nella negligenza e soprattutto nella mancanza di gioia e di speranza. Noi, pertanto, esortiamo tutti quelli che hanno, a qualche titolo e a qualche livello, il compito dell'evangelizzazione ad alimentare il fervore dello spirito. Questo fervore esige prima di tutto che sappiamo sottrarci agli alibi che possono sviare dall'evangelizzazione. I più insidiosi sono certamente quelli per i quali si pretende di trovare appoggio nel tale o tal altro insegnamento del Concilio. […] Conserviamo dunque il fervore dello spirito. Conserviamo la dolce e confortante gioia d'evangelizzare, anche quando occorre seminare nelle lacrime. Sia questo per noi - come lo fu per Giovanni Battista, per Pietro e Paolo, per gli altri Apostoli, per una moltitudine di straordinari evangelizzatori lungo il corso della storia della Chiesa - uno slancio interiore che nessuno, né alcuna



cosa potrà spegnere. Sia questa la grande gioia delle nostre vite impegnate» *(Evangelii Nuntiandi, n. 80).*

## 4. Pensiero del Fondatore

*Coloro che possiedono un'anima veramente apostolica non hanno altro ideale al di fuori di quello di condurre il maggior numero possibile di persone a una vita di amicizia con Cristo e non si aspettano altra ricompensa se non quella di vivere nascosti in Cristo, una vita che troverà la sua pienezza nell'eternità. Il vero apostolo non mette al primo posto quanto ha prodotto o quante cose è riuscito a fare, ma quante persone sono state toccate e quante vite sono state trasformate attraverso il suo apostolato.*

Doppia corona avranno dunque in cielo le anime apostoliche, doppio onore sarà loro riservato: e la gloria che riceveranno da Dio: *"unicuique a Deo"*, e la gloria che riceveranno dagli uomini salvati che sono *«corona mea»*. Voi, o anime, salvate da noi, siete la mia corona e la mia gloria, diceva S. Paolo. Levino gli occhi al cielo tutti coloro che sentono ardore di anime, tutti quei buoni che hanno fede grande, cuore generoso, che vogliono muovere alla conquista del mondo, non come Alessandro Magno per mezzo della spada, ma vogliono conquistare le anime per mezzo della croce, della carità, spandendo luce ed amore. Queste anime si facciano coraggio perché grande è il loro ideale sulla terra, e difatti esse dicono: «Da mihi animas, cetera tolle» *(FSP 33, p. 203).*

## 5. Dalla parola alla vita

- Cristo è davvero il centro della mia vita e la fonte del mio ardore missionario, oppure rischio di vivere la mia vocazione come una successione di impegni e attività, senza lasciarmi coinvolgere profondamente dalla missione?
- Di fronte alle difficoltà, alle rinunce e alle fatiche dell'apostolato, che cosa sostiene la mia perseveranza? Sono capace, come san Paolo, di trovare in Cristo la forza per vivere con fiducia e gioia anche le situazioni più difficili?
- Nel mio apostolato, mi preoccupo soprattutto dei risultati, delle attività svolte e dei riconoscimenti ricevuti, oppure cerco realmente di condurre le persone a una vita di amicizia con Cristo, mettendo a disposizione di Dio tutto me stesso?

## 6. Preghiera

Signore Gesù, tu hai chiamato gli apostoli a stare con te, a vivere di te, per poi mandarli in tutto il mondo, segni della tua presenza, voce della tua Parola, strumenti di guarigione e di vita nuova.